

Due debutti stasera: al Duse l'onia di Franca Rame, all'Arena un Otello riadattato

Baci e sesso, amor di teatro

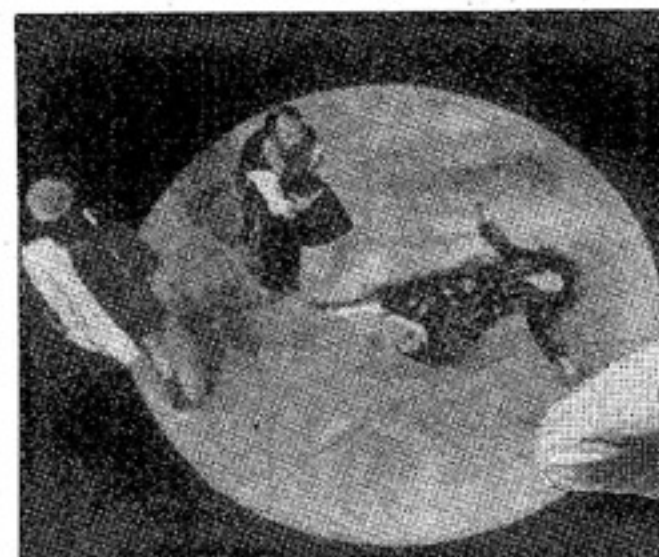
di MARINA AMADUZZI

A LEZIONE di sesso con la comicità e l'ironia di Franca Rame. Oppure un «Otello» di Shakespeare riadattato dal Teatro delle Briciole che da tragedia diventa una sorta di pantomima dialogata.

Due prime teatrali per questa sera. Una, al Duse, vede in scena alle 21 Franca Rame con lo spettacolo *Sesso? Grazie, tanto per gradire*. L'altra, sempre alle 21, all'Arena del Sole (sala Interaktion) vede l'approdo a Bologna della compagnia di Parma in *Un bacio... un bacio ancor... un altro bacio*.

Quello di Franca Rame è un ritorno a grande richiesta. Dopo l'eccezionale successo di questa primavera, riporta in scena, fino a giovedì, lo spettacolo tratto da «Lo Zen e l'arte di scoprire» scritto dal figlio Jacopo, con la regia e la scenografia del marito Dario Fo. Si tratta di un monologo grottesco e ironico nel quale Franca Rame parte dalle sue prime esperienze dimostrando come si venga cresciuti nell'ignoranza e nell'idea che la sessualità, soprattutto per le donne, sia una cosa indecente. È un retaggio antico che ha le radici nella figura di Eva che portò alla rovina l'umanità. Franca Rame intrattiene il pubblico con una lezione comica sul sesso, svelando tutto quello che il vostro ginecologo, il vostro analista, il vostro confessore non vi diranno mai.

Si finisce così per scoprire che dietro il maschilismo c'è una tremenda e inconfessabile incapacità dell'uomo di vivere



Franca in un monologo grottesco scritto dal figlio Jacopo con la regia di Fo. Il Teatro delle Briciole reinterpreta Shakespeare che da tragedia diventa pantomima dialogata

Franca Rame che reciterà in «Sesso? Grazie, tanto per gradire» e sopra, una scena de «Un bacio... un bacio ancor... un altro bacio» del teatro delle Briciole



con soddisfazione i rapporti con l'altro sesso. Gli uomini soffrono moltissimo senza neppure saperlo e questa è la chiave per capire la loro aggressività. Ma le responsabilità non sono solo maschili: le donne sanno poco del loro corpo, non si conoscono e non si preoccupano di educare gli uomini.

Lo spettacolo del Teatro delle Briciole è invece rivolto a tutti quelli che come gli adolescenti

esagerano le espressioni dei loro sentimenti per meglio vederli. *Un bacio... un bacio ancor... un altro bacio* con la drammaturgia e la regia di Letizia Quintavalla e Bruno Storti parte dalla scelta che a recitare l'«Otello» siano tre commedianti girovaghi mutilati: un cieco è il moro, un sordo Jaco e una muta Desdemona. Le mutilazioni e i trucchi a cui devono ricorrere i tre attori incidono sulla rappre-

sentazione «abbassandola» a un livello più ingenuo e popolare. In questo modo Shakespeare viene affrontato con una poetica cara alla compagnia di Parma: parlare di grandi temi attraverso la lente d'ingrandimento di personaggi semplici, umili, «dalle mani e dal cuore grandi». In scena ci sono Paola Crecchi, Claudio Guain e Morello Rinaldi. Repliche fino al 26 novembre.

Il sesso parlato di Franca Rame

«Sesso? Grazie, tanto per gradire» ritorna a grande richiesta lo spettacolo di Franca Rame tratto da «Lo Zen e l'arte di scoprire» di Jacopo Fo. Dopo l'eccezionale successo riscosso nella stagione passata, lo spettacolo ideato da Franca, Dario e Jacopo Fo ricomincia le scene del Teatro Duse di via Cartoline per tre serate, a partire da stasera. La regia e la scenografia sono naturalmente di Dario Fo. In questo curioso spettacolo Franca Rame ha pensato bene di affrontare i problemi all'origine chiedendosi come mai l'umanità soffra e continui a farsi governare da un gruppo di pazzi riscissori, come mai non riusciamo a godere questo nostro pianeta. Due sono le risposte possibili, una è che non ce ne rendiamo conto (ma questa sarebbe autolesionista e quindi va automaticamente esclusa) e l'altra, quella su-

cui concordano Franca Rame e Dario Fo, è che l'umanità soffre perché gli piace soffrire: la nostra è, in fondo, una cultura masochistica ed il problema, oltre al solito risvolto politico, è soprattutto una questione sessuale. Queste «riflessioni» hanno spinto l'attivissima attrice a mettere in scena uno spettacolo tratto dal bestseller del figlio Jacopo. «Lo Zen e l'arte di scoprire» tratta di un monologo grottesco dove la Rame, partendo dalla descrizione della «sua prima volta», dimostra come in realtà la sessualità non sia quasi mai stata vissuta in modo libero. Insomma una lezione comica sul sesso che, partendo da Eva, svela al pubblico ciò che il ginecologo, l'analista, gli amici del cuore, non confesserebbero mai. Morale del tutto: maschilismo e incapacità generalizzata a vivere il sesso con serenità. HELMUT FARONI

MATTINA REGGIO
Distribuito con l'UNITÀ
VIA TAVOLATA 6
42100 REGGIO EMILIA RE
n. 58 21-NOV-95

Un cartellone teatrale con proposte che richiamano l'interesse di tanta gente

Abbonamenti a pieno ritmo

Attesa per il discusso spettacolo di Franca Rame e Dario Fo

Campagna abbonamenti a pieno ritmo per la stagione teatrale senigalliese, presentata in Comune nei giorni scorsi.

Del resto i motivi di interesse non mancano nella selezione di spettacoli varata dall'Amat, anche se neanche il trasformismo di «Fregoli» riesce a gareggiare il richiamo del «Sesso» raccontato da Franca Rame e Dario Fo.

Qualche fascia sul fuoco della polemica ha provveduto sin dagli esordi dello spettacolo, a gettarla l'organismo statale (commissione di revisione) che aveva tratto dal cilindro delle sorprese un divieto alla visione per i minori di 18 anni. «Il testo» spiegava la commissione, riferendosi al lavoro teatrale e tratto dalla Rame e da Fo dal libro del figlio Jacopo intitolato *Lo Zen e l'arte di scoprire* «venuto di sacrilego umorismo, in realtà attraverso attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune, provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento».

Censura? Censura sì, avevano sostenuto in Parlamento, alcuni deputati progressisti. In fase di ricorso l'organo statale competente ha

fatto marcia indietro, togliendo il divieto ai minori di 18 anni e motivando come «la realizzazione scenica del testo, che utilizza un linguaggio necessariamente teatrale, scevro di volgarità di mimica e di gestualità, sia pervasa dall'alfabeto di profondo amore materno, non può produrre il temuto effetto turbativo nei confronti del mondo degli adolescenti».

«Abbiamo discusso molto in famiglia sul titolo («Sesso? Grazie, tanto per gradire») ha raccontato la Rame e Dario, che in fondo è un moralista era contrario». Sosteneva che fosse «troppo esplicito», che rischiava di «essere volgare». Fo aveva proposto di intitolare lo spettacolo «L'Amore è una cosa meravigliosa» o «Sesso, sesso, sesso».

«Se avessi avuto 20 anni avrei dato ragione a Dario» ha spiegato la Rame «ma ormai sono nonna e ho voglia di togliermi qualche soddisfazione: voglio parlare chiaro e dire le cose in modo che si capiscano bene, perché l'amore è una cosa meravigliosa, a volte però non è facile». L'assunto della Rame è che a scuola non «insegnano niente sul sesso, poi nella vita si ha raramente il tempo e la voglia di porsi troppe

domande». Insomma, chiede la Rame, «come fate all'amore? Siete generosi, egoisti? La vostra partner è l'esser che amate o la usate come una motocicletta a 200 all'ora?».

La conclusione dell'attrice è educativa e poetica. «Date retta a me che sono vecchia» sostiene infatti la Rame «la vita può essere una cosa meravigliosa. Questo mondo è veramente fantastico e i fiori hanno veramente colori commoventi, il problema è che c'è in giro troppa confusione e troppa ignoranza, ma a tutto si può rimediare. Date retta «concludo» alle favole della nonna: non vi racconterò cappuccetto rosso».

Con il sesso raccontato dalla nonna hanno difficoltà a competere in richiamo perfino il pirandelliano «Uno nessuno, centomila» del Ligabue televisivo Flavio Bucci ed il cabaret di Jannacci, il quale sostiene di saper fare bene due cose «il emdico e le canzonette», definito da Emilia Costantini «un po' medico curante un po' grillo parlante». Grande cartellone teatrale senigalliese. A prezzi modici. Finché ci sono i posti disponibili. (c.e.b.)

«Sesso? Grazie, tanto per gradire»

Franca Rame a Conselice



Franca Rame sarà protagonista stasera al Comunale

CONSELICE - Parte domani sera con «Sesso? Grazie, tanto per gradire», la stagione teatrale del Comunale di Conselice. Sul palcoscenico Franca Rame in un monologo comico, che la vede impegnata ad intrattenere gli spettatori su tutto ciò che il ginecologo, l'analista, il confessore e il segretario di partito «non diranno mai». Tratto dal romanzo «Lo Zen e l'arte di scoprire» del figlio Jacopo e tradotto per la scena dal marito Dario Fo, lo spettacolo è un'autentica sfida teatrale tra una donna timida e autorevole, lucida e smarrita con le tracce di un passato remoto conflittuale nell'esperienza quotidiana di ogni donna. Con un linguaggio sospeso tra il crudo e il popolare e partendo dall'idea che si venga cresciuti nell'ignoranza,

Franca Rame mischia tutto con sapienza per poi scrollarsi di dosso le istanze poetiche ed entrare con decisione nella cronaca dei nostri tempi. Parla di aborto, di stupro, del calcolato cinismo che vorrebbe permeare la nostra quotidianità, fin dentro gli abissi di una società regolata sola dalla fretta e dall'invadenza dei consumi. Giocato tutto sui toni grotteschi di una metaforica Eva che sfida il mitico serpente, lo spettacolo si scioglie nei sospiri e nei gemiti dell'attrice-attrice alle prese con un computer impertinente e tentatore che alla mela ha sostituito la tastiera. Il prossimo appuntamento di Franca Rame con la Romagna sarà al teatro Goldoni di Bagnacavallo il 22 febbraio.

s.m.

CORRIERE DI RAVENNA
VIA TOMBESI DALL'OVA 3/C
48100 RAVENNA RA
n. 325 24-NOV-95

CORRIERE ADRIATICO
DEL LUNEDÌ
60100 ANCONA AN
n. 322 27-NOV-95